

“Le garanzie degli Otto non possono andare a scapito di quelle dei cittadini”

“Niente vale una vita”

Pericu chiede più sicurezza per la città

DONATELLA ALFONSO

«E' UNA COSA disastrosa, non c'è un evento che valga una vita» dice Beppe Pericu, amareggiato, dopo aver appreso che questa giornata impazzita ha fatto contare un morto. Ma non è possibile neanche che una città sia così abbandonata a sé stessa, che la sicurezza degli ospiti illustri vada a scapito di quella dei cittadini: se ne ricordi il ministero degli interni, come chiede perentoriamente un comunicato uscito da una sofferta riunione di giunta convocata al tramonto. E, se da un lato c'è un appello ai manifestanti perché valutino se sia il caso di svolgere la manifestazione di oggi (che in ogni caso dev'essere assolutamente pacifica), dall'altra il Comune dice che chi ha subito danni dovrà essere risarcito, e farà il possibile perché questo avvenga, mentre già si lavora per ripristinare ciò che è stato danneggiato.

Un giornata attaccato al telefonino, per il sindaco, camminando in giro per la città, cercando di capire cosa sta accadendo, fuori dall'isola angosciata e assurdamente tranquilla della zona rossa, nella sua città che al mattino si è svegliata bloccata dai container ben fuori dai limiti che si erano detti, senza che al Comune nessuno avesse comunicato un bel nulla; che nelle ore più calde è percorsa da una violenza mai vista, che alla sera deve contare un morto, feriti, devastazioni e l'ansia di cosa accadrà nella notte e dopo. Beppe Pericu passa così la giornata inaugurale del G8, perché non

sono ore da incontri ufficiali, queste, quando la città è divisa in due e chi vorrebbe manifestare pacificamente rischia il fiato e gli occhi per i lacrimogeni, mentre anime nere che nessuno insegue distruggono una parte di città. E lui, il sindaco, va in piazza Dante e dice a chi sta assestando e cerca di oltrepassare le griglie regolarmente innaffiate dagli idranti che è meglio ritirarsi, per non lasciare alibi alla polizia da un lato, e non farsi mettere sotto da qualche banda di scalmanati, dall'altro: parole forti, ma necessarie in una città sconvolta. Proteste con le autorità di polizia? Sicuramente, anche se preferisce dire di aver parlato più volte con il questore, per chiedere e sapere se c'è qualcuno che si sta occupando anche della città, oltre che degli Otto o quanti sono, lì al Ducale. E

l'ennesima telefonata diretta a Francesco Colucci parte proprio da piazza De Ferrari, per capire cosa diavolo è successo, se dopo il suo appello e il “sì” di Vittorio Agnoletto a non dare più spazio a possibili strumentalizzazioni, è partita lo stesso una carica di lacrimogeni contro i manifestanti che si allontanavano. Non ci sta, il sindaco pacificatore, a queste follie improvvisate. Come non ci sta a vedere quelle che chiama “bande di delinquenti”, andare avanti e indietro per le strade, incendiando e spaccando. Il G8, lui l'ha sempre detto, è importante e per Genova è una grande cosa. Ma, ripete, di fronte a fatti di questo tipo è chiaro che occorre ripensare l'opportunità di incontro di questo genere. E comunque, ripete, a di là dei danni enormi, non c'è nulla che valga una vita.

PAGINA IX

